

La Sicilia 29 Settembre 2000

Gestione “sospetta” di Sparacio? A Catania prima udienza - lampo

CATANIA E' iniziata ieri nell'aula bunker del carcere di Bicocca, la prima udienza del processo nato dall'inchiesta sulla gestione del pentito messinese Luigi Sparacio. Immediato il rinvio al 3 novembre prossimo davanti alla prima sezione penale del tribunale di Catania, presieduta da Natale Caniso. In aula erano presenti il Pm Giovanni Lembo, l'ex Gip Marcello Mondello, accusati di concorso esterno in associazione mafiosa, abuso d'ufficio e falso ideologico. Erano presenti anche l'imprenditore Michelangelo Alfano, il maresciallo dei Carabinieri Antonio Princi, stretto collaboratore del pm Lembo, accusato di minacce.

In videoconferenza anche il pentito accusato di calunnia: Luigi Sparacio. Tutti hanno chiesto il rito immediato. I titolari dell'inchiesta sono i procuratori: Mario Amato, Flavia Pazano e Giovanni Cariolo. Per il prossimo 31 ottobre, invece, il Gup Alessandra Chierago vaglierà le posizioni di tre imputati che hanno ottenuto il rito abbreviato. Sono il collaboratore di giustizia Giuseppe Chiofalo, indagato per calunnia, il costruttore Santi Travia, indagato per associazione mafiosa e l'ex sostituto della Dda di Messina Carmelo Marino, indagato per abuso d'ufficio.

L'inchiesta nasce alla fine del '97 da un esposto presentato alla Procura di Catania dall'avvocato messinese Ugo Colonna, difensore di alcuni collaboratori di giustizia. L'avvocato raccontò ai magistrati catanesi Mario Amato, Giovanni Cariolo della direzione antimafia, di un complotto nei suoi confronti per screditarlo e della sospetta gestione del pentito Luigi Sparacio. Le indagini apparvero subito lunghe e difficili, perché le persone coinvolte erano personaggi di primo piano della giustizia messinese e reggina e perché molti dei collaboratori di giustizia messinesi risultavano inattendibili proprio per il fatto di essere inseriti nel complotto. Le posizioni più «pesanti» apparvero quelle di Lembo e Mondello. Secondo l'accusa il pm Lembo avrebbe «sistematicamente agevolato il pentito Luigi Sparacio, anche con interventi presso le autorità di polizia preposte alla sua sicurezza». Il magistrato avrebbe inoltre omesso di mettere a verbale dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che chiamavano in causa l'ex presidente del Messina Calcio Michelangelo Alfano. Per l'ex giudice per le indagini preliminari, Marcello Mondello, 71 anni, già capo dei Gip, andato in pensione lo scorso ottobre, l'accusa è di avere avuto rapporti costanti con Santo Sfameni, imprenditore che secondo gli inquirenti sarebbe, in odor di mafia.

Giusi Lazzara

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS